

## Il conflitto della civiltà moderna<sup>1</sup> di Antonio Tramontana

Il testo, tanto breve quanto denso, costituisce la pubblicazione di una conferenza tenuta da Simmel e comparsa poco prima della sua morte<sup>2</sup>. L'importanza che gli si può accordare consiste nella capacità di riunire diverse prospettive di studio e di ricerca



dell'autore: la reciprocità, la forma, la vita, la modernità, il conflitto, etc., sono argomenti disseminati nella sua opera e che qui trovano una felice riunione illuminata, come si vedrà, dalla forza di un'immagine sintetica. Pertanto la lettura – agevolata dalla chiarezza dell'esposizione che guida il lettore nella complessità dei problemi via via evocati –, a quasi un secolo dalla sua pubblicazione, ha il pregio di far luce su alcune dinamiche dell'immaginario contemporaneo.

La tesi di partenza è semplice: la relazione dialettica tra la vita e le forme o, se si vuole entrare già da subito nell'ambientazione simmeliana relativa a questi problemi, la natura del conflitto tra queste due entità. Conflitto perché, se da una parte il processo creativo insito nel movimento incessante della vita degli uomini si esprime in determinate

formazioni (come l'opera d'arte, le religioni, le conoscenze scientifiche, i sistemi tecnici, etc.), queste, nel momento in sorgono, presentano sempre un certo grado di rigidità che si contrappone al fluire della vita (p. 11). Una contrapposizione di fattori divergenti:

---

<sup>1</sup> Simmel G., *Il conflitto della civiltà moderna*, Milano, SE, 1999.

<sup>2</sup> G. Simmel, *Der Konflikt in der modernen Kultur. Ein Vortrag*, München-Leipzig, Duncker & Humblot, 1918. In italiano sono comparse le seguenti edizioni: *Il conflitto della civiltà moderna*, a cura di G. Rensi, Torino, Bocca, 1925 (oggi *Il conflitto della civiltà moderna*, Milano, SE, 1999). Una nuova traduzione è poi comparsa come *Il conflitto della cultura moderna*, a cura di C. Mongardini, Roma, Bulzoni, 1976. Per via della facile reperibilità qui è stata utilizzata l'edizione curata da Rensi e a questa rimandano i riferimenti dei passi citati. Tuttavia si consiglia la consultazione della traduzione a cura di Morgardini, oggi di difficile reperibilità, per la scelta accurata di taluni termini in sede di traduzione. Quello che più salta agli occhi è il termine «Kultur» che, se nell'edizione curata da Rensi appare come «civiltà», in quella di Mongardini viene resa più appropriatamente con quello di «cultura».



movimento e staticità, creazione e conservazione, dissoluzione e resistenza: queste le nature contrapposte tra la vita e le forme. Se la vita non può che creare forme per potersi esprimere, d'altra parte la natura rigida delle forme stesse costringe la vita a rifuggire, a organizzarsi attraverso nuove forme. Arrivate a un certo grado di espansione e rigidità le vecchie forme vengono sostituite da forme nuove grazie all'irrompere del carattere dinamico della vita stessa che le ha create. L'oggetto è dunque il «mutamento delle forme di civiltà» (p. 13) viste però attraverso la dinamica interna alla forma stessa: viste cioè attraverso la dinamica della vita che genera forme.

Dati i presupposti – presenti, e lungamente dibattuti, nelle *Intuizioni della vita*<sup>3</sup> –, ci si trova sin dalle prime pagine dinnanzi alla successione di forme, che vuol dire, per inciso, successione di epoche differenti in cui la vita si contraddistingue, di volta in volta, in manifestazioni peculiari. Per Simmel, infatti, «in ogni grande epoca di civiltà, provvista di caratteri nettamente scolpiti, si può avvertire un concetto centrale da cui scaturiscono i moti spirituali e in cui insieme essi sembrano confluire» (p. 18). Il concetto centrale di ognuna delle epoche che si susseguono può andare «incontro naturalmente a deviazioni, travisamenti, opposizioni» (p. 18) e, tuttavia, rappresenta il «re nascosto» di un'epoca determinata. I fenomeni di una data epoca, così, si attorcigliano attorno all'essere e il dover essere del concetto centrale – che si erge come significato ideale della moltitudine frammentaria dei fenomeni sociali e dunque come immagine sintetica. Così, il concetto centrale dell'epoca classica ha coinciso con l'idea di *essere*, ossia quell'unità che si dava in «significanti forme plastiche e tale da dover essere in esse plasmato». Nel Medioevo era il concetto di *Dio*, «fonte insieme e meta di ogni realtà». Nel corso dell'Illuminismo si fa strada l'*io* e in base al quale «tutto l'essere apparve come [sua] rappresentazione creatrice» e la stessa personalità divenne un compito costante da realizzare (Ivi., pp. 19-20). Nel corso del XX Secolo a costituirsi come nuova centralità dei fenomeni è la *vita* stessa (p. 21) e la modernità si caratterizza per mettere al centro della costellazione fenomenica la «pura energia».

Questa è l'epoca che non indirizza la dinamica vitale verso una nuova forma, infrangendo quella precedente. La vita «vuole infrangere, non questa o quella forma, ma la forma in generale». La forma è assorbita nell'immediatezza della vita «per porre se medesima al suo posto e lasciar scorrere la propria forza e pienezza così e solo così come esse zampillano dalla sua fonte» (p. 15). Una modernità, dunque, che si configura come pura energia – in cui si non si tratta più tanto della «lotta della forma riempita dalla vita contro la vecchia divenuta priva di vita, ma la lotta della vita contro la forma in generale» (p. 15).

---

<sup>3</sup> Cfr. Georg Simmel, *Intuizioni della vita. Quattro capitoli metafisici*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997.



Diversi sono, per Simmel, le manifestazioni che testimoniano «l'opposizione contro il principio della forma in generale» (p. 24), e potrebbero essere viste come manifestazioni tangibili della nietzschiana morte di Dio, ossia impossibilità storica di vivere «sotto una qualsiasi idea comune». Nell'essere dissolte dall'irrompere della vita, le forme non riescono nell'intento di accomunare singolarità (o individui, per rimanere nel lessico simmeliano) - estrema conseguenza di questioni già delineate nella *Sociologia*<sup>4</sup>. I campi in cui la vita irrompe e si manifesta sono diversi: l'arte (pp. 26-35), la filosofia (pp. 36-43), l'amore (pp. 44-46) e la religione (pp. 47-53), sono quelli affrontati da Simmel e presenti nel testo - e si può sostenere con una certa facilità che questi campi sono numericamente maggiori e se ne può trovare ampia trattazione nella parte finale della *Filosofia del denaro*<sup>5</sup>.

Solo dopo aver visto, attraverso questi brevi *excursus*, come la vita si manifesta e diventa centrale in campi molto differenti tra loro, Simmel concentra le battute finali al tema del conflitto, quale conseguenza della dialettica tra la vita e le forme. Come è stato detto inizialmente, la vita è costitutivamente «dinamica fluttuante», ma allo stesso tempo «è indissolubilmente vincolata alla necessità di diventare reale solo in forma del suo opposto, il che vuol dire in una "forma"» (p. 54). Se da questa contraddizione la vita, con la modernità, diventa «pura energia senza forma», cioè «vuole determinarsi e manifestarsi, al di là d'ogni forma, nella sua nuda immediatezza» (p. 55); la sua tendenza a diventare forma segna il ritmo della vita moderna: tentativi, sempre dissolti da sé stessa, di generare una forma capace di riunire la differenza (e risolvere il conflitto). Data questa incapacità, non può far altro che «sostituire una forma con un'altra» (p. 55) e aprire un campo in cui il conflitto si fa cronico (p. 56). Ma questo stato di cose caratterizzato dal «presente troppo pieno di contraddizioni» (p. 56) è solo lo stadio preparatorio alla generazione di una nuova epoca. Siamo dunque in presenza di una «vita che spinge a quei tipici mutamenti di civiltà» (p. 57). Superata questa metamorfosi, ci ritroveremo dinnanzi al più classico problema della dialettica tra la vita e le forme: «eliminare un problema mediante un nuovo problema e un conflitto mediante un altro» (p. 57). Dialettica, dunque, per Simmel non comporta in alcun caso una sintesi, piuttosto ribaltamento di forze collocate su un nuovo piano.

Simmel è stato testimone di una fase nascente, un momento transitorio che si estende fino alla nostra contemporaneità e rispetto a cui noi non possiamo che raccogliere la sfida: cogliere quei segni che annunciano il regno di quel nuovo re che, seppur nascosto, opera nonostante le nostre manifeste intenzioni. Sospinti dalle dinamiche del nuovo corso della vita potremo comprendere la rinnovata natura del conflitto e solo allora riusciremo a vivere con pienezza il neonato immaginario.

---

<sup>4</sup> Cfr. Georg Simmel, *Sociologia*, Torino, Edizioni Comunità, 1998.

<sup>5</sup> Cfr. Georg Simmel, *Filosofia del denaro*, Torino, UTET, 2004.